

Dal '47 ad oggi: 141 assassinati dalla polizia e dalla mafia

Nessuno ha mai pagato per questo

Quella che segue è la tragica cronologia di vent'anni di violenza. Della violenza di un regime, quello democristiano, che ha sempre agito, nei confronti delle masse popolari, con una mentalità ed una prassi da guerra civile: repressione armata di polizia, discriminazioni, processi e condanne. E laddove la polizia non poteva arrivare, giungevano i sicari della mafia. 141 i morti; 86 quelli uccisi da polizia e carabinieri, 55 quelli uccisi dalla mafia. Dal '47 ad oggi, inoltre, 674 persone sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco sparati dai poliziotti nel corso di pacifiche dimostrazioni popolari; 78.000 sono stati gli arrestati o i fermati; le autorità di polizia hanno sporto 34.614 denunce che si sono concluse con 8.720 procedimenti penali, con migliaia di anni di galera inflitti. Sono le cifre della tragica « spirale della violenza » con la quale tutti i governi democristiani del nostro paese hanno tentato di impedire il grande moto di rinnovamento delle genti contadine da un lato, le battaglie democratiche della classe operaia dall'altro. E tutto nello spirito di un rapporto e di una concezione classisti dello Stato: forte coi deboli, debole coi forti. E non a caso, a simbolo di questa ferocia poliziesca è assurdo un uomo come Mario Scelba, un democristiano, che ricoprì la carica di ministro degli Interni negli anni in cui furono perpetrati i più spaventosi eccidi: a Melissa, a Torremaggiore, a Montescaglioso, a Modena.



Un operaio, colpito dal fuoco della polizia nel corso di una manifestazione di scioperanti, viene soccorso dai suoi compagni.

LA FATA GILIO CASABARRA TERRELLA MARZANO PIRROTTI
 TIRRELLI SALVOE KEDD FABBRO LA PARRA SCAVIA
 MARGHERA LENTELLA CECCHIARE
 MESSINA
 vita!
 vita!
 vita!
 amico **SCELBA**
 li augurano 36 segretari di Camere del Lavoro
 e di leghe contadine assassinate in SICILIA
 MEMBRO DEL COMITATO DI LAVORO

Un manifesto pubblicato dall'Unità nell'aprile del 1948. Mario Scelba era allora ministro dell'Interno.

MESSINA La polizia apre il fuoco contro un corteo di disoccupati. Tre morti: Ludovico Maiorana, Antonio Pellegrini, Carlo Rocco. 7 giugno 1947

CERIGNOLA La polizia spara a Cerignola durante uno sciopero generale contadino: uccisi i braccianti Domenico Angelini e Onofrio Perrone. 15 novembre 1947

CORATO Nel corso del medesimo sciopero la polizia uccide a Corato tre manifestanti: l'attivista sindacale della CGIL Diego Mascavà, il bracciante Pietro Neri, la giovane contadina Anna Rimondi. 16 novembre 1947

CAMPI SALENTINO I carabinieri uccidono a Campi Salentino due contadini: Antonio Augusti, 34 anni, e Santo Niccoli, 36 anni. 20 novembre 1947

GRAVINA I carabinieri uccidono il bracciante Ignazio Labatessa. 22 novembre 1947

BISIGNANO La polizia uccide il contadino Mario Rosmundo. 2 dicembre 1947

ROMA La Pubblica Sicurezza spara a Roma su un corteo di lavoratori in sciopero: ucciso l'operaio Giuseppe Tanas. 6 dicembre 1947

CANICATTI' Vengono uccisi dalla polizia a Canicattì tre lavoratori: Giuseppe Amato, Salvatore Lauria, Giuseppe Lupo. A Campobello di Licata (Agrigento) i carabinieri uccidono il bracciante Francesco D'Antone. 22 dicembre 1947

ANDRIA Nel corso di uno sciopero agricolo, il bracciante Riccardo Suriano, di 25 anni, viene colpito da una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia, ad Andria, e ucciso poi a colpi di calcio di moschetto. 13 aprile 1948

TARCENTA I carabinieri uccidono il ventiquattrenne Evelino Tosarelli durante uno sciopero bracciantile. 20 maggio 1948

ROMA La polizia apre il fuoco contro un corteo popolare di protesta per l'attentato a Togliatti: viene ucciso il giovane Filippo Ghionna. 14 luglio 1948

GRAVINA Ucciso dalla polizia a colpi di moschetto nei fianchi, Vito Nicola Lombardo, di 22 anni. 15 luglio 1948

SIENA Ucciso dalla Celere l'operaio Severino Matteini. 19 luglio 1948

GRAVINA Ancora a Gravina i carabinieri uccidono il giovane bracciante Luigi Schiavino, di 16 anni. 24 luglio 1948

PISTOIA Un giovane operaio della San Giorgio, Ugo Schiano viene ucciso da una scarica di mitra alla testa. 16 ottobre 1948

BONDENO Muore all'ospedale di Bondeno (Ferrara) Ferdinando Ercolei, gravemente ferito dalla Celere cinque giorni prima durante una manifestazione popolare per la difesa della gestione di retta del collocamento. 29 novembre 1948

TERNI La polizia spara nel corso di una manifestazione per la pace uccidendo il giovane operaio Luigi Trastulli. 17 marzo 1949

MEDIGLIA La polizia uccide, a Mediglia (Milano), il lavoratore Pasquale Lombardi. 20 maggio 1949

MOLINELLA I carabinieri uccidono con una raffica di mitra la mondina Maria Margotti, vedova con due figlie, che manifestava in solidarietà coi braccianti in lotta. 27 maggio 1949

SPINO D'ADDA Luigi Venturini, di 21 anni, viene ucciso con un colpo di fucile alla schiena sparato dai carabinieri schierati a protezione dei campi di un agrario. 6 giugno 1949

S. GIOV. IN PERSICETO Vengono assassinati a San Giovanni in Persiceto (Bologna) Loredano

Bizzarri e a Gambarà (Brescia) il contadino sessantenne Marziano Girelli. Quest'ultimo ha il cranio fracassato dalla fucilata d'un carabiniere. 12 giugno 1949

S. MARTINO IN RIO Il mezzadro Sante Mussini è schiacciato da un'autoblinda dei carabinieri a San Martino in Rio (Reggio Emilia). 7 agosto 1949

SIENA Viene ucciso a Siena, a colpi di calcio di moschetto in testa, il mezzadro Lorenzo Meattini. 19 agosto 1949

MELISSA Un gruppo di braccianti di Melissa, in Calabria, occupa le terre del feudo Fragalà, di proprietà del marchese Berlingeri. Arriva la Celere e apre il fuoco: sono uccisi Giovanni Zito di 15 anni, Francesco Nigro di 29 anni e una ragazza di 24 anni, Angelina Mauro. 30 ottobre 1949

TORREMAGGIORE Durante una riunione di braccianti dinanzi alla Camera del Lavoro di Torremaggiore, in Puglia, Celere e carabinieri aggrediscono senza preavviso la piccola folla. Vengono trucidati due braccianti, Antonio La Vacca di 42 anni, padre di quattro figli (un colpo di pistola in testa), e Giuseppe La Medica di 37 anni (una raffica di mitra all'addome). 29 novembre 1949

MONTESCAGLIOSO Il bracciante Giuseppe Novello viene freddato da una raffica di mitra sparata da un brigadiere dei carabinieri. 13 dicembre 1949

MODENA Il regime democristiano si macchia di un nuovo, atroce delitto. Polizia e carabinieri aprono il fuoco, proditoriamente, sugli operai delle « Ponderie Riunite » che manifestavano contro la serrata della fabbrica. Agenti e carabinieri sparano al bersaglio, e poi, postati anche sul tetto della fabbrica, contro le sagome umane. Vengono uccisi sei operai: Angelo Applani, 30 anni; Renzo Bersani, 21 anni; Arturo Chiappelli, 43 anni; Ennio Garagnani, 21 anni; Arturo Malagoli, 21 anni; Roberto Rovatti, 36 anni. 9 gennaio 1950

MARGHERA La polizia apre il fuoco contro gli operai della Breda di Marghera uccidendo due: Nerone Piccolo, 25 anni, e Virgilio Sciala, 33 anni. 15 marzo 1950

LENTELLA A Lentella (Chieti) la polizia uccide due braccianti: Nicola Mattia e Cosimo Maciocco. 21 marzo 1950

PARMA La polizia uccide a Parma l'operaio Attila Alberti. 22 marzo 1950

CELANO A Celano (L'Aquila) vengono uccisi Antonio Berarducci, 35 anni, e Agostino Paris, 45 anni. 31 aprile 1950

ADRANO Ad Adrano (Catania) è ucciso dalla polizia il contadino Girolamo Rosano. 17 gennaio 1951

COMACCHIO È ucciso Antonio Fantinoli. Nella stessa giornata la polizia uccide a Piana degli Albanesi il bracciante Damiano Lo Greco. 18 gennaio 1951

MILANO La polizia spara a Milano uccidendo l'operaio Ernesto Leoni. 16 febbraio 1954

MUSSUMELI A Mussumeli (Caltanissetta) la polizia del democristiano Mario Scelba compie un'altra strage di innocenti. Tre donne e un ragazzo, che partecipavano ad una manifestazione per ottenere acqua potabile, vengono uccisi nel corso di un selvaggio attacco delle cosiddette forze dell'ordine. Sono: Onofria Pellizzeri, 50 anni, madre di otto figli; Giuseppina Valenza, 72 anni; Vincenza Messina, 25 anni, madre di tre figli; Giuseppe Cappolonga, 16 anni. 17 febbraio 1954

VENOSA La polizia spara a Venosa (Potenza) contro un corteo di braccianti disoccupati uccidendo il giovane Rocco Girasole di 20 anni. 13 gennaio 1955

COMISO Vengono uccisi dai carabinieri, a Comiso (Ragusa), i braccianti Paolo Vitale, 35 anni, e Cosmo De Luca, 40 anni. 20 febbraio 1956

BARLETTA La polizia apre il fuoco a Barletta su una manifestazione di disoccupati uccidendo un bracciante, Giuseppe Spadaro, e due operai, Giuseppe Di Corato e Giuseppe Lo Iudice. 13 marzo 1956

SAN DONACI I carabinieri sparano contro una manifestazione contadina. Tre morti: Luciano Valentini, Mario Celò, Antonio Carignano. 9 settembre 1957

SPOLETO La polizia uccide un lavoratore, Franco Fiorelli, di 34 anni. 30 ottobre 1959

LICATA La polizia uccide a Licata (Agrigento) il giovane Vincenzo Napoli, 25 anni. 5 luglio 1960

REGGIO EMILIA La polizia apre il fuoco, a R. Emilia, sulla manifestazione antifascista che protestava contro il governo Tamburini. Cinque morti: Lauro Farioli, 22 anni; Ovidio Franchi, 19 anni; Marino Serri, 41 anni; Emilio Reverberi, 39 anni; Afro Tondelli, 36 anni. 7 luglio 1960

PALERMO - CATANIA Altro sangue antifascista in Sicilia. La polizia uccide a Palermo quattro persone: Francesco Vella, Andrea Gangitano, Rosa La Barbera, Giuseppe Malleo. A Catania i carabinieri colpiscono a morte e lasciano morire dissanguato sul marciapiede di piazza Stesicoro il giovane edile Salvatore Novembre di 19 anni. 8 luglio 1960

SARNICO La polizia uccide a Sarnico (Brescia) l'operaio Mario Savoldi di 30 anni. 11 maggio 1961

CECCANO A Ceccano (Frosinone) i carabinieri aprono il fuoco contro gli operai del saponificio «Scala» in sciopero. Viene ucciso l'operaio Luigi Mastrogiacomo, di 37 anni, sposato e con tre figli. 28 maggio 1962

MILANO Durante una selvaggia carica del secondo reparto Celere contro una manifestazione di solidarietà col popolo cubano, l'universitario Giovanni Ardizzone, 20 anni, viene schiacciato da una jeep. 27 ottobre 1962

Il martirio del Sud

Si approssimava, qualche settimana fa, il ventunesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra, quando il governo di Moro e di Nenni ha ottenuto dalla Corte Costituzionale l'annullamento di una legge del parlamento siciliano che stabiliva l'erogazione di un modesto assegno mensile ai congiunti delle vittime di quell'inferno delitto e, con quelli, anche ai parenti delle altre decine e decine di caduti in Sicilia, dal '45 ai giorni nostri, per mano della mafia al servizio della DC e degli agrari, mentre guidavano le lotte per il lavoro, la libertà, il riscatto.

Pagarono i contadini, le loro donne e i figli massacrati a Portella, per i seicentomila che una settimana prima, alle elezioni regionali, avevano dato la vittoria al Blocco del Popolo, pagarono per i mille e mille protagonisti del grandioso tromperie del movimento contadino lanciato a rovesciare i vecchi rapporti di classe sulla terra e a liquidare le vecchie strutture feudali.

E la loro morte — voluta da quelle forze che facevano, e fanno, della lotta al comunismo il loro obiettivo — è ancora invendicata. I mandanti di Portella sono sempre in libertà, onorati, e forse qualcuno ancora candidato nelle liste della DC; esattamente come i mandanti dell'assassinio dei diciassette capi-contadini che erano stati uccisi prima di Portella, e di quelli, ancor più numerosi, trucidati nei vent'anni successivi.

1946 - 28 novembre
 A Calabrigata, in provincia di Catanzaro, viene uccisa dagli agrari Giuditta Levato, una giovane contadina madre di due bambini, durante una manifestazione popolare per la terra.

1947 - 1° maggio
 In località Portella della Ginestra, a pochi chilometri da Palermo, un corteo di contadini e braccianti che celebrava la festa del lavoro viene falciato da un'imboscata teata della banda Giuliano. Per venti minuti il fuoco incrociato delle mitragliatrici abbatté uomini, donne e bambini inermi. I morti furono undici.

Ecco l'elenco dei caduti:
 Enzo La Fata 8 anni, Costanza Intravaia 30 anni, Serafino Crifò 18 anni, Lorenzo Di Maggio 7 anni, Margherita Clesceri 28 anni, incinta al sesto mese, Giovanni Megna 61 anni, Francesco Vicari 44 anni, Giorgio Cusenza 53 anni, Vito Aiotta 41 anni, Serafino Lescari 33 anni, Filippo Lescari, fratello del precedente, 30 anni.

1948 - 10 febbraio
 Viene assassinato a Corleone il segretario della Cdl, il comunista Placido Rizzotto. Era stato l'organizzatore delle lotte contadine, nella zona, contro il feudo.

1955 - 16 maggio
 A Sciarra (Palermo) viene assassinato dalla mafia, con un colpo di pistola, Salvatore Carnevale, sindaco comunista, segretario della lega edili, capoluogo della CGIL nelle elezioni della commissione interna di una cava.

1960 - 27 settembre
 A Lucca Sicula (Agrigento) viene ucciso dalla mafia il segretario della locale Camera del Lavoro, Paolo Bongiorno, di 38 anni. Era un bracciante comunista, padre di 5 figli; aveva guidato tutte le lotte contadine degli ultimi anni. Al Senato, il senatore Giuseppe Berti (PCI) reclama un'inchiesta parlamentare sulla mafia ad Agrigento. Nel suo discorso, tra l'altro, fa il tragico elenco dei sindacalisti assassinati dalla mafia negli ultimi anni: Sansone, segretario della sezione del PCI di Borgetto; Luparello, segretario della sezione del PCI di Ventimiglia; D'Alessandro, segretario della Cdl di Ficcarazzi; Puccio, organizzatore contadino di Ficcarazzi; Camilleri, sindaco socialista di Favara; Bondo, della Federterra di Santa Ninfa; Scaccia, della Federterra di Aila; Miraglia Accursio, comunista, segretario della Cdl di Sciacca; Li Puma, capolega di Petralia; Cangelosi, della Federterra di Camporeale; Severino Cuccia; capolega di Vizzini; Spagnolo, sindaco comunista e capolega di Cattolica Eraclea; Calogero Anzora, comunista, presidente della Cooperativa agricola di Ravanusa; ed altri ancora, fino a un totale di 42 assassinati dalla mafia, in Sicilia.

1966 - 3 marzo
 È fulminato con un colpo di lupara, dalla mafia a Tusso (Messina), il sindacalista socialista Carmine Battaglia.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA